

TUFFI L'EVENTO

Ieri a Milano

Insieme hanno ricevuto il premio «De Martino»

Giorgio Cagnotto, classe 1947, Tania Cagnotto, classe 1995 e Carmen Casseiner, classe 1984, ha reso ribattezzato l'aria Milano I Premio Internazionale Emilio e Aldo De Martino «Amore per lo Sport e per la Vita» (20° edizione) dedicato alla famiglia di persone impegnate nel volontariato sportivo. Nella motivazione si legge tra l'altro: «Per Giorgio e sua moglie Carmen, e per Tania: una storia lunga mezzo secolo nella quale la dedizione, la serietà e l'impegno per gli avversari non sono mai venuti meno». Premio «Cuore d'argento» ad Airo Subanelli.



Podi, acrobazie, eleganza E' l'arte dei Cagnotto

Papà Giorgio, mamma Carmen e la figlia Tania: la dinastia azzurra che ha trasformato i tuffi in uno stile di vita

CLAUDIO CRIZZO

Il tuffo è arte pura. Ha a che fare con l'estetica, ma anche con la cinematica e la dinamica. Il tuffatore disegna nell'aria arabeschi prima di frantumare una vertice d'acqua, che bisogna solo scalfire.

Il tuffo non è solo un ricco acrobazismo. Ha a che fare con l'immortalità. Nella Tomba del Tuffatore di Paestum è dipinto un anamorfico dei Cagnotto di 2500 anni fa. Il suo volto è di stupenda eleganza. Rappresenta il passaggio dalla vita alla morte, ma è la grazia che lo possiede annuncia un ingresso nella vita felice, profumata al paradiso. Il tuffo è un gesto escatologico.

Chi ha visto Gmg Loggans capisce questa dimensione che ha a che fare con la filosofia. Lo capisce anche chi ha letto Raffaele La Capria, che si sfilava ancora a novant'anni che, da ragazzo, si lanciava dai balconi di Palazzo Donn'Anna a Posillipo nell'azzurro evanescente.

Disegnatori dell'aria I Cagnotto si sono dedicati da sempre a quest'arte nobile. Hanno fatto i voli. Hanno imparato nei geni l'impronta con i canoni dell'arte e i suoi segreti. I tuffatori sono rari e preziosi come i retri di Spagna o i lottatori di sumo in Giappone. Vivono lo sport come una religione. Chiusi dentro una navata che ha per soffitto il cielo e un pavimento d'acqua. Sono acrobazie sulais. Designer del Tuffo.

Ieri i Cagnotto hanno ricevuto il Premio «Emilio e Aldo De Martino», giunto alla ventesima edizione. Un premio glorioso che negli ultimi cinque anni era toccato ai Manjaroos, spadaccini cinesi, ai Moser, ciclisti fivolisti, alla coppia di saltatori Sara Simoni — la più forte atleta della nostra storia — e Ermio Azzaro, ai signori del reno, gli Abbagnale. È toccato a Giorgio Cagnotto, 4 medaglie olimpiche, alla moglie Carmen Casseiner, 5 titoli italiani dalla pianoforte, alla figlia Tania, che ha un medaglione fuso come un generale di Napoleone. Prima di loro c'era anche Oso Casseiner, papà di Carmen, pionier di tuffi in Airo Adige.

Geniali diversi Giorgio Ca-



Tania Cagnotto, 23, è l'ultima eredità della famiglia: ha vinto 12 ori europei e 3 argenti e 4 bronzi mondiali. La manca 1 podio olimpico, che invece papà Giorgio conquistò 4 volte: 2 argenti e 2 bronzi torinesi

Si vince e si perde: la famiglia ha sempre accettato i verdetti dello sport

gno è stato per 15 anni il gemello di Klaus Dibiasi. Erano cosenani, ma Cagnotto era il fratello minore, fedele al dimittivo che era nel nome. Dibiasi era Apollo. L'immagine dell'atleta «kalòs kai agathòs», il modello perfetto. Era nato 1.80. Cagnotto era un soppo, 1.63. Insieme hanno conquistato il mondo. Dibiasi era il re della pianoforte; tre ori olimpici consecutivi. Cagnotto era più forte dal trampolino di 3 metri, ma, confidò Dibiasi, «se non avessi sbagliato un tuffo rovesciato, mi avrebbe strappato l'oro dalla pianoforte».

ma a Monaco».

Erano gli anni in cui dal mondo non arrivavano medaglie, a parte l'eccezione gloriosa di Novella Calligaris. Gli sport acquatici erano emersi in alto, con il Senzibello, solo da Cagnotto e Dibiasi. La loro è una storia bella di competizione ed amicizia. Cagnotto che si trasferisce a Bolzano a casa di Dibiasi per lavorare con lui. Li conosce Carmen Casseiner.

Hanno una figlia, Tania, che segue le impronte dei genitori. Tania è una ragazza bella, moderna. È stata in tutti i continenti. Parla cinque lingue. È vissuta negli States. Ha posato per Playboy. Ha conosciuto la gioia più pura e la delusione che schiuma. Se il padre ha mancato l'oro olimpico che meritava, Tania — 12 vittorie agli Europei, 8 medaglie ai Mondiali — ha mancato il podio olimpico. Ha piano, caro, quando lo ha perduto per 20 mesi di puna. Pochi mesi fa, a Barcellona, ha perso per un pelo per 10 centesimi l'oro mondiale, quando volava nell'aria davanti alla Sagrada Família di Antoni Gaudì. Eppure è rimasta fedele a quell'arte nobile: «Arriverò fino a Rio? Non so, per adesso valuterò anno dopo anno».

Stile ed eleganza I Cagnotto sono più forti dei salbi. Accosano la legge bella e crudele dello sport: uno solo vince, gli altri perdono. Accosano i verdetti dei giudici, che a volte pungono e fanno male come frusta avvolgente. La loro grandezza sta nell'eleganza dei loro voli. Sia nella gioia che hanno espresso ed espresso, mentre si lanciano nell'ebbrezza del volo. Sia nella fedeltà sparata a quest'arte che è musica e danza, arduo e fatica, che è un percorso ricominciato.

Se Raffaele La Capria ha scritto «Letteratura e salmi morali», Tania Cagnotto scrive «Eurimnia e salmi morali», musica di papà Giorgio e mamma Carmen. Una sinfonia infinita.

Del mese, senza andare a Paestum, ciascuno di noi sa che la vita è tuffo perenne. Bisogna farla, oltre il dolore, oltre le sconfitte, nello stile dei Cagnotto, con gioia, eleganza e misura.

di SPENCER DAVIS/REUTERS